

BUSSOLENO Gli autori Esposito e Foietta: «È un gesto di debolezza politica e intellettuale» **Strappano i manifesti del libro "Tav Sì" poi li gettano davanti a casa del sindaco**

→ Strappati e depositati davanti al cancello di casa del sindaco di Bussoleno. Non sono durati molto in Valle di Susa i manifesti che pubblicizzavano il libro "Tav Sì", scritto dal parlamentare del Pd Stefano Esposito e dall'architetto Paolo Foietta, presentato lunedì al Salone Internazionale del Libro di Torino. «Nulla che non ci aspettassimo - dicono Esposito e Foietta -. Strappare manifesti è un gesto di debolezza politica e intellettuale da parte di chi lo fa,

nonché di intolleranza». Ma non è questo a preoccupare di più i due autori che spiegano: «Piuttosto ci preoccupa il fatto che gli stessi manifesti strappati siano stati raccolti e depositati davanti all'abitazione del sindaco di Bussoleno che notoriamente non è una fervente No Tav ma un amministratore che dialoga con le istituzioni. Un gesto - aggiungono - che assomiglia molto ai messaggi intimidatori che nei film sulla mafia vengono lasciati davanti alla casa

di chi non si piega al clan di turno». Minimizza, invece, il sindaco Anna Allasio che liquida la questione definendola una ragazzata. «Il Pd in questo periodo è nel mirino delle proteste e siccome io sono un sindaco di quel partito, nonostante qualche contrarietà con la linea generale, non è strano che succedano fatti del genere. Non c'è nulla di cui preoccuparsi». E mentre a Bussoleno sparivano i manifesti del libro che spiegare, numeri alla mano, le

ragioni del Sì all'opera, ne apparivano altri di tutt'altro genere. «Con singolare tempismo, i paesi della valle di Susa sono stati tappezzati di altri manifesti dove vengono messe all'indice le aziende del territorio che hanno costituito un consorzio per lavorare nel cantiere della Torino-Lione: manifesti che indicano nomi dei proprietari, indirizzi e numeri di telefono degli stessi», concludono Esposito e Foietta.

Carlotta Rocci